

Consacrati, festa nello Spirito

«Nel nostro piccolo personale e comunitario contribuiremo al sinodo come i fondatori ci hanno indicato con la loro santità di vita»

di G. Moreschi

Mercoledì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, ricorre la 26esima Giornata mondiale della vita consacrata. In Diocesi, la Giornata sarà particolarmente celebrata nella Messa che il vescovo Douglas presiederà domenica 6 febbraio alle 18 in Cattedrale a Cesena. In preparazione all'appuntamento proponiamo la riflessione di fra' Gianluigi Moreschi, padre guardiano del convento dei Fratelli di San Francesco (convento Beata Vergine di

Lourdes, a Cesenatico) e coordinatore per i consacrati della Diocesi di Cesena-Sarsina.

Esprimo in semplicità un pensiero nei giorni in cui celebriamo la Giornata della vita consacrata. Lo faccio con semplicità, come è caratteristica dei francescani (anche se mai sufficientemente acquisita da me), e direi di tutti i nostri santi fondatori. Non ci nascondiamo che «è più difficile vivere da persona consacrata nel mondo attuale» (cfr. Francesco, *La forza*

della vocazione. *Conversazione con Fernando Prado*, Edb, Bologna 2018, 49): guardare con realismo e obiettività la propria esperienza, senza chiudere gli occhi di fronte all'insorgenza di problemi o criticità dentro e fuori la nostra vita, le nostre comunità e Istituti, la Chiesa locale e universale e il mondo attuale è un affare serio, che interpella tutti e ciascuno.

Ritornare alla sorgente vocazionale

La tentazione di sopravvivere o di 'vivere leggeri' è lì a portata di mano, ti viene offerta come soluzione alle molteplici contraddizioni della situazione attuale. Anzi, forse per la nostra paradossalità vocazionale, che nella sua autenticità ci spinge alle frontiere dell'esistenza e della cultura umana, questo diventa ancor più visibile e graffiante. Eppure il Signore ci ha chiamati. La Scrittura ci insegna che nei momenti di crisi, come quello attuale, ritornare alle radici della nostra chiamata personale e carismatico-comunitaria è andare ad attingere alla sorgente: forse pensavamo di aver già colto il centro e, in effetti, così è avvenuto, ma probabilmente ora quel centro luminoso ha qualcosa da dire di più o di diverso a ciascuno di noi e alle nostre comunità.

Le parole del Signore «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» che

coinvolgono tutta la Chiesa, per noi hanno una riserva di significato tutta da scoprire. È un dono d'amore, dell'amore di Cristo per noi, nella nostra unicità e irripetibilità chiamata alla sua sequela, ad attingere al dono del Regno per diventarne 'esperti' e annunciarlo a tutti intorno a noi. «So in chi ho creduto» dirà san Paolo. E la fede è già speranza (cfr. *Spe Salvi 2*) ed entrambe si manifestano in un sempre rinnovato amore per Dio e per l'uomo, anche oggi. Lo Spirito fa sì che quelle stesse parole che ci seguono nel tempo e ci indirizzano, oggi abbiano novità sorgive da comunicare. È lo stesso Spirito che, venendo incontro alla nostra debolezza, fa sì che le crisi che stiamo vivendo invece che deriva diventino opportunità, le ferite diventino 'stigate' di comunicazione e servizio empatico, l'unicità di ciascuno diventi ricchezza da comunicare e quella degli altri ricchezza da ricevere. È lo stesso Spirito che fa dei nostri voti una piena, sempre più piena, appartenenza al Signore.

Così come autentici fruitori del Regno, nel nostro piccolo personale e comunitario, contribuiremo anche all'avviato cammino sinodale, come i nostri fondatori ci hanno insegnato e indicato con la loro santità di vita. Auguri dunque, a tutte le consacrate e i consacrati, perché sia una festa piena di Spirito che dà vita.

